

Analisi del quadro energetico della Regione Sicilia

Executive summary

Analisi del quadro energetico della Regione Sicilia

Messaggio di sintesi

La Sicilia pesa in misura contenuta sui volumi energetici nazionali, ma presenta un profilo strategicamente rilevante per la transizione: una base elettrica stabile, consumi gas in riduzione, obiettivi FER ancora distanti e un tessuto di piccole imprese ampio, diffuso e concentrato in settori servibili con offerte di efficienza energetica, generazione distribuita e gestione dei consumi. Il potenziale non risiede tanto nella dimensione assoluta della domanda regionale, quanto nella possibilità di combinare sviluppo fotovoltaico/eolico, riduzione del costo dell'energia e segmentazione commerciale sui comparti a maggiore numerosità o valore aggiunto.

Il quadro complessivo evidenzia quattro priorità: accelerare la capacità FER in Sicilia, tradurre il calo prospettico del prezzo zonale in benefici per imprese e comunità energetiche, sostenere investimenti industriali in efficienza energetica, e focalizzare l'azione sui cluster produttivi con consumi prevedibili e processi replicabili.

Quadro energetico: Sicilia stabile nei consumi, rilevante nelle FER

Nel 2024 la generazione elettrica italiana è stata pari a 271 TWh; la Sicilia contribuisce per circa il 6%, con 16 TWh prodotti. I consumi elettrici nazionali si attestano a 287 TWh e la regione rimane nell'ordine del 6% del totale, con una domanda sostanzialmente stabile intorno a 17 TWh nel periodo osservato. Il profilo dei consumi è meno industriale rispetto al Nord: la quota siciliana è più elevata nel domestico e nei servizi, mentre è più bassa nell'industria, coerentemente con una base produttiva meno energivora.

Il gas conferma una traiettoria di riduzione. I consumi nazionali 2024 sono pari a circa 61 miliardi di Smc, con la Sicilia al 5% del totale. La regione ha registrato la flessione più accentuata tra le aree considerate nel periodo 2021-2024, pari a circa -24%. La lettura industriale è duplice: da un lato il calo dei consumi segnala minore esposizione ai prezzi gas; dall'altro il peso del termoelettrico e la necessità di flessibilità richiedono di governare la transizione senza compromettere sicurezza e continuità di fornitura.

Sul fronte rinnovabili, la Sicilia ha un ruolo superiore al suo peso medio nella generazione: contribuisce in modo particolare all'eolico nazionale e in misura significativa al fotovoltaico. Il confronto con i target 2030 mostra però un ritardo: 3,63 GW fotovoltaici installati contro 8,6 GW target e 2,51 GW eolici contro 5,3 GW target. Il gap non è solo quantitativo: richiede coordinamento tra sviluppo impianti, connessioni, autorizzazioni, accumuli e gestione della producibilità nelle ore centrali.

Gli scenari nazionali confermano il punto. In uno scenario BAU, fotovoltaico ed eolico arriverebbero a circa 78 GW nel 2030, sotto il target PNIEC di 107 GW; nello scenario STR (Scenario a Trazione Rinnovabili) il target viene raggiunto grazie a un'accelerazione rilevante, soprattutto del fotovoltaico. Per la Sicilia, il beneficio potenziale riguarda anche i prezzi: al 2030, in parte grazie anche alla maggiore permeazione FER, il PMZ medio annuo della zona Sicilia

potrebbe scendere da 116 EUR/MWh a circa 85 EUR/MWh, con impatti più marcati nelle ore di maggiore produzione fotovoltaica.

Efficienza energetica: crescita attesa, ma con forte selettività settoriale

Nel 2025 il mercato italiano dell'efficienza energetica è valso circa 57 miliardi di euro. La dinamica cambia rispetto agli anni del Superbonus: il residenziale arretra, la Pubblica Amministrazione risente dell'incertezza sugli strumenti incentivanti, mentre terziario e industria sostengono la domanda. L'industria beneficia in particolare del Piano Transizione 5.0, che orienta parte degli investimenti verso interventi misurabili di efficientamento e decarbonizzazione.

In Sicilia gli investimenti industriali in efficienza hanno seguito un trend di crescita simile a quello nazionale negli ultimi cinque anni, con un incremento stimato del 50% dal 2021. Nel 2025 il valore regionale è stimato in 210 milioni di euro. Al 2030, gli investimenti industriali siciliani sono attesi a 0,3 miliardi di euro nello scenario BAU e a 0,4 miliardi nello scenario coerente con gli obiettivi UE. La crescita è positiva, ma inferiore alla media nazionale in termini di tasso annuo atteso.

Il segmento delle imprese sotto i 50 addetti merita una valutazione specifica. Oltre il 97% delle imprese industriali siciliane rientra in questa fascia, ma solo poco più del 35% ha investito in efficienza energetica negli anni passati. Le imprese più grandi assorbiranno verosimilmente la quota prevalente dei volumi, ma il potenziale commerciale delle piccole imprese è comunque rilevante: al 2030 gli investimenti attesi sono pari a 43 - 71 milioni di euro nello scenario BAU e a 76 - 100 milioni nello scenario obiettivi UE.

Tessuto produttivo: grandi numeri, settori ricorrenti e priorità commerciali

Si è condotta un'analisi su AIDA per approfondire il quadro industriale siciliano, ponendo il focus principalmente sulle realtà con meno di 50 dipendenti. Sono emerse 28.209 imprese coerenti con i criteri di selezione: sede operativa in Sicilia, stato attivo, numero di dipendenti non superiore a 50 negli ultimi tre anni e Società di Capitali. Il campione è composto da 25.918 imprese con meno di 19 addetti e 2.291 imprese con 20 - 50 addetti; ulteriori 246 imprese hanno avuto meno di 50 addetti in almeno uno degli ultimi tre bilanci ma non rientrano stabilmente nei cluster. Queste ultime non sono state considerate per non rischiare di inquinare i cluster, infatti in molti casi i dipendenti risultavano mancanti (quindi 0 in AIDA).

La distribuzione territoriale è concentrata su Catania e Palermo, seguite da Messina e Ragusa. La dimensione media è omogenea: circa 6 dipendenti per impresa nel cluster sotto i 19 addetti e 30 - 31 nel cluster 20 - 50. I codici ATECO più ricorrenti sono costruzione di edifici (41.20), ristorazione con somministrazione (56.10), commercio al dettaglio, installazione di impianti elettrici (43.21) e trasporto merci su strada (49.41). Per il cluster 20 - 50 compaiono anche alberghi e commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi.

Il confronto con il valore aggiunto segnala che i settori più diffusi non sempre sono i più rilevanti economicamente, ma a livello regionale emerge una forte sovrapposizione tra numerosità e valore aggiunto. Le costruzioni risultano al primo posto sia per diffusione sia per valore aggiunto

complessivo; ristorazione, trasporto merci, installazione elettrica e alberghi compaiono stabilmente tra le prime posizioni. La presentazione evidenzia inoltre che questi comparti non sono generalmente ad alta specializzazione o particolarmente energivori.

Tre macro-profilati risultano prioritari per approfondimenti e possibili azioni di mercato: manifattura agroalimentare, con circa 450 GWh di consumi medi annui elettrici e 700 imprese; alloggio e ristorazione, con circa 670 GWh e 2.800 imprese; commercio al dettaglio, con circa 700 GWh e 6.500 imprese. Gli usi energetici più diffusi in questi cluster sono rappresentati da: refrigerazione, cottura, sterilizzazione, illuminazione, condizionamento e gestione dei carichi elettrici. Alberghi e ristoranti hanno consumi medi significativi e concentrazione geografica nelle province a maggiore vocazione turistica e urbana; il retail, in particolare la GDO di prossimità, offre profili di consumo stabili e prevalentemente elettrici.

Considerazioni finali

In sintesi, la Sicilia non emerge come mercato di scala nazionale per consumi assoluti, ma come territorio in cui la transizione può essere industrializzata attraverso pacchetti standard per PMI, sviluppo FER mirato e valorizzazione della riduzione attesa del costo energia. La priorità potrebbe essere quella di selezionare i cluster con domanda stabile, capacità di investimento e alta replicabilità tecnica.